

I magistrati indagano sulle condizioni di lavoro e sui contratti per la costruzione del centro di Pero. Nel Cda ci sono Perini e Cattaneo

Omicidio bianco alla Fiera di Milano

Un morto e un ferito grave nel nuovo cantiere. La Procura: «Non escludiamo di bloccare tutto»

Giampiero Rossi

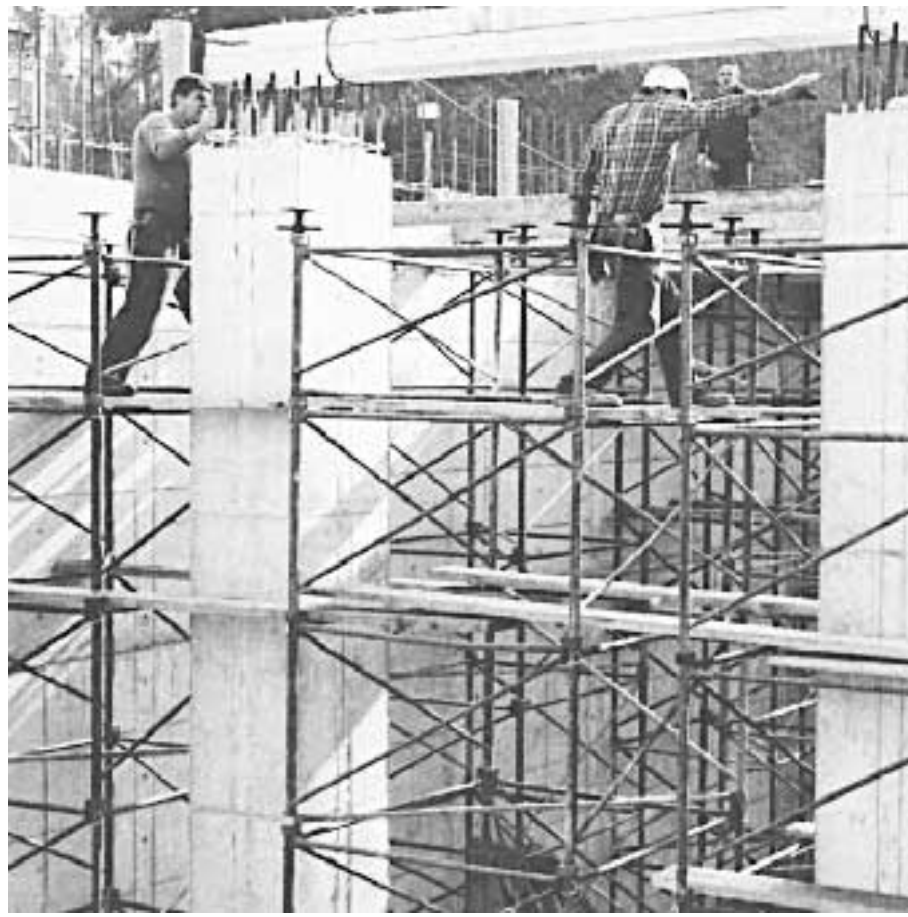
MILANO Dodici metri di altezza. Pochi attimi in caduta libera, poi tutto finisce con il violento impatto al suolo. È successo ancora, ieri mattina, nel gigantesco cantiere del nuovo polo fieristico di Milano. E il macabro conteggio dei morti in edilizia (un bollettino di guerra) ha raggiunto quota 197 dall'inizio dell'anno. Non solo: un'ora più tardi, nel tentativo di rimuovere un pannello rimasto pendente, un secondo operaio è rimasto seriamente ferito dalla caduta del blocco metallico.

Umberto Taini aveva 63 anni, era l'amministratore unico della sua azienda metalmeccanica, la Cti srl, che per conto della Keller Italia curava il montaggio di grigliati metallici in uno dei padiglioni della nuova Fiera in costruzione nell'area a cavallo tra Rho e Pero, nella cintura nord-ovest di Milano. Indossava l'imbragatura, ma a quanto pare non aveva agganciato il moschettone che lo avrebbe assicurato in caso di caduta. Per lui non c'è stato niente da fare, è morto sul colpo. Richiamando l'attenzione su un problema (quello drammatico della sicurezza in edilizia) e su un cantiere (quello gigantesco della Fiera) sui quali non sono più soltanto i sindacati a volere regole e chiarezza, ma anche la procura di Milano. «Siamo stati preceduti drammaticamente dai fatti - dice in fatti il procuratore aggiunto di Milano, Francesco Dettori - perché era già nostra intenzione approfondire la realtà dei lavori per il polo fieristico. Avevamo già chiesto alla Asl locale una relazione sui sistemi di sicurezza e di vigilanza, ma ora non si transige più: incontrerò io stesso i responsabili del cantiere per stabilire paletti precisi. Altrimenti si rischia il blocco dei lavori», conclude il coordinatore del pool di magistrati che si occupano di reati ambientali e di sicurezza sul lavoro.

Quello che attende il procuratore Dettori e il sostituto Fabio Roia, titolare dell'inchiesta sull'incidente mortale di ieri, sarà un lavoro difficile. Perché il cantiere di Rho-Pero è enorme. Gli

stessi sindacati faticano a tenere un conteggio dei lavoratori che ogni giorno entrano in quel gigantesco perimetro, dove sono stati allestiti - per dare un'idea delle dimensioni - anche dormitori in grado di accogliere fino a 800 operai.

Prima della tragedia di ieri, non si erano verificati incidenti gravi, ma i sindacati da tempo manifestano inquietudini, «perché davvero non è possibile avere certezze su chi e come si muove là dentro». E dai primi accertamenti seguiti ieri mattina emerge, per esempio, che la ditta di Taini non è mai stata segnalata alla Asl, che ha la competenza di verificare il rispetto delle norme di sicurezza. Insomma, per la Fiera di Milano, committente del cantiere, si prospetta un giro di vite in materia di controlli. Alla presidenza della "spa" si è da poco insediato Bruno Perini, presidente anche di Assolombarda, fortemente voluto da una cordata politica berlusconiana. E nel consiglio di amministrazione della Fiera siede ancora Flavio Cattaneo, il direttore generale della Rai. Toccherà anche a loro, a giudicare dalle parole del procuratore aggiunto Dettori, fornire garanzie sulla trasparenza nella gestione degli appalti e dello stesso cantiere: «Siamo di fronte a un gravissimo campanello d'allarme - sottolinea - andremo



mo a vedere dire. D'altra parte a Milano non è purtroppo raro incrociare irregolarità nel settore delle costruzioni. Soltanto un mese fa la procura aveva avviato controlli a campione sui lavori edilizi in città. «E su sette cantieri ispezionati - ricorda Dettori - in cinque casi è scattato il sequestro penale, mentre gli altri due hanno dovuto rimediare alle gravi carenze riscontrate. La prevenzione? Solo chiacchiere».

Ieri, alla Fiera, il sostituto procuratore Fabio Roia non ha posto sotto sequestro quell'area del cantiere, ma soltanto il sistema di imbragatura salvato la vita a Umberto Taini. Gli inquirenti, inoltre, hanno rilevato l'assenza di reti di protezione, che forse per lavori svolti a un'altezza di 12-15 metri sarebbe opportuno. Ironia della sorte, proprio alla stessa ora in cui si consumava l'ennesimo incidente mortale, l'Inail presentava un "positivo" rapporto sugli infortuni in Lombardia, dal quale emerge un quadro in miglioramento. Per oggi i sindacati di categoria hanno proclamato un'ora di sciopero, dalle 13 alle 14, nel cantiere di Rho-Pero. «È necessario - commenta il segretario della Camera del lavoro di Milano, Giorgio Roilo - che in particolare nei cantieri a committenza pubblica vengano garantite le condizioni di sicurezza necessarie».

Milano-Mare

Valori presidente La Lega lo insulta

MILANO Giancarlo Elia Valori, presidente degli industriali di Roma e del Lazio, è il nuovo presidente della Milano Mare, ex Serravalle, indicato ieri dall'assemblea dei soci. Un'elezione che sembra porre fine all'intricata vicenda della Serravalle, oggetto per molti mesi di litigi e polemiche tra il Comune e la Provincia di Milano, con la presidente Ombretta Colli accusata dall'opposizione di cercare con la Serravalle di fare

più affari privati che servizi pubblici.

La nomina è stata annunciata da Ombretta Colli, già a capo della società come presidente della Provincia di Milano, primo azionista della compagnia autostradale, al termine dell'assemblea che si è tenuta ieri ad Assago, alle porte di Milano. L'elezione è stata approvata all'unanimità, eccezione fatta per l'astensione del rappresentante della Provincia di Como. Immediati e scontate, arrivano le polemiche della Lega. «A chi giova la nomina di un romano alla testa di una delle più importanti società pubbliche del nord?», dice il capogruppo lombardo della Lega Nord. «Ravvisiamo pericolose scelte che non tengono conto dei principi di appartenenza territoriale, ma che sono dettate da logiche di scambio».

Nel consiglio di amministrazione, insieme a Valo-

ri, entra anche il capogruppo di An nel Consiglio provinciale di Milano, Massimo Turci, che rimpiazza l'altro consigliere dimissionario, il vicepresidente della Provincia, Dario Vermi. La Colli, dopo aver auspicato che il numero dei consiglieri si ampli rispetto agli attuali 15, non ha escluso la formazione di un patto di sindacato: «Può essere fatto con gli altri soci pubblici - ha risposto - ce ne sono molti. Quanto ai rapporti con il Comune di Milano, non ho problemi di sorta: è una questione mai nata». La Colli ha indicato le future priorità della società, cioè il collegamento con il futuro polo fieristico Rho-Pero, la terza corsia della Milano-Genova, la Pavia-Mortara nonché le illuminazioni e le barriere antirumore.

La Colli si è poi detta avversa, almeno per il momento, all'ipotesi di mettere mano alle tariffe.

Dal 6 al 14 dicembre il Motor Show di Bologna. Il settore pesa per il 14% del Pil Auto e moto, affare da 181 miliardi

Rossella Dallò

BOLOGNA Il Motor Show compie 28 anni ma la sua formula è sempre attuale: auto, moto, molte novità anche mondiali, spettacolo e tanti campioni, il tutto condito da una serie di iniziative per riflettere sul mondo della mobilità individuale a due e quattro ruote. Un mondo che pone da sempre il nostro mercato vetture tra il quarto e il quinto posto nella classifica mondiale e riveste una sempre maggiore importanza nella composizione del prodotto interno lordo nazionale. Per acquisto, uso e gestione veicoli, «pesa per il 14% del Pil». In soldoni «181 miliardi di euro, pari a circa 351.000 miliardi di vecchie lire». È il risultato di un'analisi del Centro studi Promotor annunciato ieri a Bologna dal direttore Gian Primo Quagliano durante la presentazione del Motor Show bolognese che aprirà al pubblico dal 6 al 14 dicembre.

Sia Alfredo Cazzola, patron della

rassegna, sia Quagliano confermano le stime di mercato per il 2003: 2,2 milioni di automobili e 500mila moto. Mentre sulle previsioni per il 2004 rimandano al tradizionale appuntamento che apre, il 4 e 5 dicembre, la due giorni di anteprima dedicata alla stampa.

Per il Motor Show 2003 il patron si attende nuovi successi, di pubblico e di attenzione, tanto più che questa edizione allarga i suoi orizzonti verso gli operatori del settore e migliora l'offerta per i visitatori. Novità di quest'anno è il "Dealers' Show", manifestazione (5 e 6 dicembre al Centro congressi) che si propone come occasione di confronto tra concessionari e loro fornitori di beni e servizi, attraverso 4 convegni istituzionali, 43 work-shop e uno spazio espositivo di 2500 mq per 50 aziende di diversi settori merceologici.

Sul fronte del prodotto, sono ben 13 i modelli e prototipi esposti in anteprima mondiale. Fra le auto si segnalano i debutti della Fiat Panda 4x4, che sarà possibile anche provare in una del-

le aree esterne adibite ai test, e della Volvo V50, versione station wagon della berlina S40. L'industria motociclistica compensa con 6 novità mondiali di Aprilia (da sola ne presenta tre), Ducati, Bmw e Honda la ridotta presenza di marche dovuta al recentissimo Salone biennale di Milano.

Infine per il pubblico, un'iniziativa speciale viene riservata alle donne: ingresso scontato a 15 euro (come per i ragazzi fino a 14 anni). La Promotor ne vuole incrementare la presenza, finora contenuta intorno al 12-13%, in virtù del fatto che «sono diventate formidabili acquirenti di auto e moto e perché determinanti nelle scelte famigliari di acquisto». Gli altri adulti, militari compresi, continueranno a pagare uno dei biglietti più cari (22 euro) tra tutte le rassegne espositive italiane. Prezzo giustificato, dice Cazzola, dal «valore aggiunto» di eventi spettacolari e sportivi - come sempre numerosi - oltre che dalla possibilità, unica in Italia, di provare quasi tutte le auto esposte.

Ieri mattina la protesta contro la legge regionale che disciplina le attività estrattive

In Sardegna scioperano gli imprenditori

CAGLIARI Questa volta sono scesi in piazza i padroni. A scioperare ieri mattina, contro l'esecutivo regionale di centro destra che amministra la Sardegna, sono stati gli imprenditori. Contemporaneamente circa duecento operai a bordo di altrettanti camion hanno cercato di raggiungere il centro di Cagliari. Lavoratori e dirigenti, per la prima volta, uniti contro l'esecutivo regionale. Per la precisione i rappresentanti della Confindustria che fanno parte del settore minerario e lapideo. Quella parte di attività produttiva che in Sardegna conta diverse migliaia di addetti ai lavori. Motivo della protesta, annunciata anche la

scorsa estate ma revocata all'ultimo momento, l'approvazione di una legge regionale relativa al quadro delle attività estrattive. Una richiesta accompagnata anche da un'altra istanza: la modifica della disciplina che regola il rilascio delle concessioni minerarie o le autorizzazioni per l'apertura di nuove cave. Autorizzazioni che precedentemente venivano rilasciate dall'Amministrazione regionale e da qualche anno dai Comuni. Un cambiamento che ha creato numerosi problemi alle imprese che, come hanno rimarcato i rappresentanti nel corso della manifestazione, «viene applicata quasi a discrezione delle amministrazioni in-

teressate». Proprio per questo motivo, e per regolare un settore che deve fare i conti con la concorrenza di Cina e India, gli imprenditori hanno deciso di scendere in piazza. E per attuare la loro manifestazione hanno dovuto chiedere il sostegno dei lavoratori ai quali hanno comunque pagato la giornata di lavoro. Protesta che dovrebbe servire a rilanciare un settore in perenne crisi. Nel 2001 l'estrazione era pari a 300mila metri cubi e in un anno si è dimezzata, fino a toccare nel 2002 i 150mila metri cubi. Con la conseguente chiusura di numerose aziende.

d.m.

Mobilizzazione nazionale della Sinistra giovanile

E se domani... ...fra trent'anni.

Giovani e pensioni:
fermare la controriforma della destra, costruire l'alternativa

27-28-29 novembre 2003

Abbiategrosso, Ancona, Arcevia, Asti, Avezzano, Bari, Belluno, Biella, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catania, Chieti, Como, Cosenza, Cuneo, Darfo Boario, Fano, Foggia, Follonica, Gallarate, Genova, Gessopalena, Grosseto, Isernia, Ivrea, L'Aquila, Legnano, Livorno, Luino, Jesi, Maletto, Massa Carrara, Milano, Modena, Monza, Narni, Novara, Parma, Pavia, Pescara, Peschiera Borromeo, Pietralunga, Pisa, Pontedera, Porto Torres, Portofino, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rho, Roma, Rovigo, San Miniato, Sesto San Giovanni, Siena, Solaro, Taranto, Teramo, Terni, Torino, Treviso, Varese, Velletri, Verona, Viareggio, Vibo Valentia.

Le scelte che il governo Berlusconi e la sua maggioranza di destra stanno attuando sul sistema previdenziale sono inaccettabili perché profondamente inique. Allargano irrimediabilmente il solco fra le diverse generazioni. Riducono le possibilità di costruire un futuro previdenziale certo a chi entra oggi nel mondo del lavoro. Per questo sono scelte destinate a pesare come macigni sul futuro delle ragazze e dei ragazzi italiani.

Noi ci opponiamo con forza, impegnandoci a costruire una proposta alternativa: un vero, nuovo patto tra generazioni.

LE NOSTRE PROPOSTE IN 8 PUNTI

- La totalizzazione contributiva. Cioè l'unificazione dei diversi versamenti pensionistici che si possono realizzare attraverso le molteplici tipologie contrattuali di oggi.
- "Contributi figurativi" per i periodi di non lavoro.
- Il rafforzamento immediato della previdenza complementare.
- L'azzeramento delle differenze contributive tra diversi lavori.
- Stop alla decontribuzione per i nuovi assunti.
- Introduzione del reddito minimo d'inserimento e del reddito di cittadinanza attiva.
- Interventi strutturali per la formazione continua.
- Approvazione della Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori elaborata dall'Ulivo. Nuovi ammortizzatori sociali in grado di sostenere il cittadino anche fuori dal mondo del lavoro.

